

Blog

contatti
www.unita.it

MAMMENELLARETE Mamme nel Web 2.0

«Il primo programma user generated sul mondo della maternità». <http://blog.mammenellarete.it/> è il blog dove le mamme si scrivono i consigli e le novità sulla maternità nel XXI secolo. Al tempo di Internet le mamme montano video, si parlano nelle community, per poi approdare sul canale Tv dedicato alla maternità attraverso il Web. Le parole più usate nei post, però, restano quelle conosciute dalle mamme meno tecnologiche: "Asili nido", "lavoro part-time", "tetto di cristallo".

OSSERVATORIO REPRESSIONE G8 di Genova

Utilissimo in queste ore in cui si decide del G8 di Genova, ma non solo, il blog <http://www.osservatoriorepressione.org/>, a cura dei Movimenti del Partito della Rifondazione Comunista, presenta con la semplicità dello strumento, notizie e approfondimenti sulla progressiva limitazione dei diritti delle minoranze. La lista è lunga, il primo riguarda, appunto, i tremendi fatti di Genova. Ma dal 2001 al 2008 il passo è breve. Ed ecco al secondo posto una testimonianza "dell'ennesimo atto di brutale violenza", l'omicidio di un clochard di Rimini.

BLOG LAVORO. Collocamento online

Andare su <http://www.bloglavoro.com/> è come trovarsi in un ufficio di collocamento. Un po' meno fila e più offerte di lavoro. Il blog fa la lista delle offerte di impiego, concorsi, novità ministeriali, riforme, tipi di contratto. Ma soprattutto sul blog ci si può scambiare pareri "di categoria". Dalla "sindrome della commessa", al lavoro del "webmaster", alla trappola degli stage: "4 giovani su 10 è senza paga".

ECARMENSANDIEGO Diritti umani

«E la chiamano società civile?». Come la ladra del gioco e poi del cartone animato omonimo la Carmen Sandiego del blog <http://www.ecarmensandiego.com/> scrive post quasi "imprevedibili". È sfuggente nel dare giudizi e attenta a non lasciare traccia. Ma il blog parla dei diritti umani da una "discesa" che è facile scambiare per "una salita". Perché, come dice Albert Einstein: "Ad ogni sistema autocratico fondato sulla violenza fa sempre seguito la decadenza, perché la violenza attrae inevitabilmente. Il tempo ha dimostrato che a dei tiranni illustri succedono sempre dei mascalzoni".

NON SI UCCIDE COSÌ IL SINDACATO

INCONTRI SEPARATI

Marco Simoni



La storia politica dell'Italia del dopoguerra è scandita dalle dinamiche tra le confederazioni sindacali. Nel 2002 Berlusconi riuscì a dividerle, come era riuscito a Craxi negli anni '80, interrompendo dieci anni di unità. Tuttavia, si giovò solo parzialmente del risultato. La battaglia per la difesa dell'art. 18 fu troppo contraddittoria per generare un coerente programma alternativo, ma un efficace catalizzatore per colpire il consenso di cui godeva Berlusconi. Le recenti mobilitazioni degli studenti hanno avuto un impatto negativo contenuto ma non trascurabile sulla popolarità del governo. Il centrodestra non può dunque rischiare un altro fronte di opposizione di massa e così si spiega la volontà di isolare la Cgil. L'incontro segreto tra il governo e i segretari di Cisl e Uil, che escono dal retro e vengono notati da tutti, sembra una trama farsesca organizzata per farsi scoprire, e forse lo è stata, dato che i suoi autori potevano prevedere la reazione della Cgil: proclamare con enfasi uno sciopero generale.

L'obiettivo del governo è chiaro: dipingere la Cgil come un sindacato che opera contro il Paese in un momento difficile, con mobilitazioni pretestuose e poco comprensibili. Se lo sciopero generale del 12 Dicembre sostenesse una generica piattaforma contro il governo, rimanendo senza una sponda politica da parte del Pd, questo obiettivo sarebbe a portata di mano. Davanti ad una recessione che appare durissima, tutto dovrebbe fare il governo tranne che fomentare divisioni tra i sindacati e aggravare la conflittualità delle relazioni industriali. Ma ciò che interessa Berlusconi è mantenere diviso, nella società e nella politica, il mondo del lavoro, base elettorale naturale per qualunque coalizione vincente di centrosinistra. Per reagire all'offensiva è necessario alzare il livello dell'opposizione al governo dentro le pieghe della società. Non cadere nell'errore di sventolare anatemi generici con linguaggio da iniziati, ma individuare le responsabilità precise: la precarietà diffusa che impoverisce le persone e depauperava le aziende; l'attacco alla scuola e all'università, motori di futuro; un federalismo che inasprisce le differenze e riduce la capacità di reagire alla crisi. Fare opposizione in modo credibile per costruire una alternativa politica non significa annacquare il messaggio da trasmettere. La diminuzione dei consensi al centrodestra non è condizione sufficiente per poter governare efficacemente, ma è una condizione necessaria. Per evitare che lo sciopero generale sia un boomerang, si trasformino due o tre priorità in comunicazione concentrata della Cgil e del Pd. Una volta raccolto il consenso di lavoratori vecchi e nuovi, il resto del sindacato dovrà tornare sui suoi passi. ❖

IL PD, I CITTADINI E IL TITANIC DI VIALE MAZZINI

LA BATTAGLIA DELLA RAI

Luca Sofri



«È l'annuncio del tentativo di mettere le mani sul servizio pubblico da parte del PdL», ha detto Walter Veltroni a proposito del voto di ieri sulla Commissione di Vigilanza Rai. La frase forse è stata mal riportata: il tentativo di mettere la mani sulla Rai da parte del centrodestra data ormai a qualche lustro fa. Veltroni fa bene a esserne allarmato, e a cercare di combatterlo, basta che non pensi di arginarlo chiudendo a chiave la porta mentre bombardano il tetto.

La battaglia condotta in questi mesi dal Pd sulla presidenza della Vigilanza ha superato la soglia della tollerabilità e della comprensibilità da parte degli elettori. Fateci caso, su nessun tema - economia, giustizia, Alitalia, immigrati, diritto alla vita e alla morte - il Pd si è speso e messo di traverso quanto su questa poltrona di puro capriccio (il presidente passerà poi le sue giornate a mandare scandalizzati comunicati stampa sui minuti concessi al centrosinistra nei tg) a cui destinare il rappresentante di un partito ex alleato.

Per sottrarre la Rai ai desideri egemonici del centrodestra, la soluzione è cambiare la Rai. La soluzione è - come ha scritto qualche giorno fa Carlo Roggioni - battersi per cambiare la legge Gasparri, per cominciare. Non, viceversa, rimanere ancora sul terreno trafficone delle nomine e contronome. Non impuntarsi su un nome che - rispettabilissimo - non ha nessuna competenza particolare sulla materia, non appartiene al tuo partito, ed è indigesto alla maggioranza che si permette addirittura di mettere il Pd alla berlina, come è avvenuto ieri. Ieri la maggioranza ha fatto una pagliacciata che non si sarebbe dovuta permettere (una pagliacciata, non "regime"): ma è una pagliacciata che il Pd si è cercato, legittimata dalla scellerata e perdente ostinazione di non volersi accordare su un altro candidato - e ce ne sono, di brave e competenti persone da proporre - in nome di intenzioni che le persone normali, fuori dalla Rai, dalla politica e dai giornali, non riescono a capire. Mentre le persone dentro vanno dicendo che a Di Pietro non gliene freghe niente, di Orlando. O anche che il Pd miri a tirarselo in casa, Orlando, una volta piazzato. O che nessun altro sia disponibile a restare con le pive nel sacco dopo tanta insistenza. Si dicono cose pettegole e poco belle, che non sono considerabili in una discussione seria dentro un partito serio.

Che dovrebbe fare una sola cosa, dignitosa, saggia e vincente: proporre alla maggioranza degli altri nomi, ottenere che un buon candidato occupi quel posto, e poi battersi per cambiare la Rai, il suo funzionamento, e soprattutto il modo con cui la politica l'ha devastata in questi decenni: e non solo quella di destra. ❖